

## Italia prima in Europa per riciclo. Ma ancora troppi gli acquisti verdi della Pa

di Barbara Millucci

Rapporto Assoambiente: mancano gli impianti : 4,2 mln tonnellate rifiuti spediti oltreconfine. Lombardia la più virtuosa con un totale di 31.018.381 tonnellate avviate al recupero, seguita da Veneto con 12.377.245 ed Emilia Romagna con 10.010.270 tonnellate



Siamo leader in Europa per tasso di riciclo e secondo per tasso di circolarità. Ma esportiamo ancora troppi rifiuti, per mancanza di un adeguato sistema impiantistico, soprattutto al Centro-Sud. Per cogliere le sfide del PNRR e degli obiettivi fissati a livello europeo serve puntare su strumenti (ad esempio “acquisti verdi delle PA” e incentivi fiscali su prodotti riciclati) in grado di far compiere il definitivo salto di qualità all’industria nazionale del riciclo. Sono queste le principali evidenze emerse dal rapporto «L’Italia che Ricicla», presentato a Roma da Assoambiente. l’Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell’igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche.

### Italia prima per riciclo

L’Italia si colloca al primo posto a livello europeo per tasso di avvio al riciclo dei rifiuti (sia urbani che speciali). Il dato italiano, pari all’83% è decisamente superiore non soltanto alla media UE (39%), ma anche rispetto ai maggiori Paesi dell’Unione: Spagna (60%), Francia (54%) e Germania (44%). Guardando al tasso di **circolarità dei materiali**, che misura la quota di materiale riciclato e reintrodotta nella produzione, l’Italia, con il 21%, si colloca poco sotto il primato della Francia (22%) e comunque sopra la Germania (13%) e la Spagna e, più in generale al di sopra della media UE (12%). Un trend in decisa crescita, se si tiene conto che questo indicatore si attestava al 12% solo 9 anni fa. Un primato che si conferma anche con

riferimento al tasso di utilizzo di **metalli provenienti dal riciclo**: qui l'Italia costituisce addirittura il benchmark di riferimento tra i principali Stati europei con un 47%, con Francia (39%), Germania (27%).

### **Lombardia: la Regione più virtuosa**

Molto resta però ancora da fare per far divenire l'industria del riciclo il fulcro di una nuova strategia di sviluppo del Paese. A partire dall'impiantistica: se la Germania con ben 10 mila impianti attivi è leader a livello europeo, l'Italia si colloca al secondo posto, con poco più che la metà degli impianti di recupero di materia. Un dato caratterizzato da un elevato numero di impianti di medio-piccola dimensione e per lo più nel Centro-Nord del Paese, dove il comparto manifatturiero risulta particolarmente attivo e in cui i materiali recuperati possono facilmente essere reintegrati: nella sola Lombardia è presente il 22% dell'impiantistica nazionale dedicata al recupero di materia. Proprio la Lombardia è la Regione che ricicla di più, con un totale di 31.018.381 tonnellate avviate al recupero, seguita da Veneto con 12.377.245 ed Emilia Romagna con 10.010.270 tonnellate.

le frontiere tecnologiche

### **Mancano gli impianti**

Nel 2020 dall'Italia sono state esportate oltre 3,6 milioni di tonnellate di rifiuti industriali e poco più di 581 mila tonnellate di rifiuti urbani, per un totale di 4,2 milioni di tonnellate di rifiuti, inviati oltre confine dove vengono per lo più recuperati. Un paradosso che, nel medio-lungo termine, andrà colmato, attivando leve incentivanti e di investimento impiantistico, affinché maggiori volumi di rifiuti riciclabili si recuperino nel nostro Paese, contribuendo ad accrescere la capacità del sistema produttivo di ovviare alla cronica mancanza di materie prime, così come a creare sbocchi occupazionali verso la transizione ecologica. Le carenze impiantistiche che affliggono il nostro Paese non riguardano solo il riciclo, ma anche la gestione degli scarti non riciclabili. Oltre alla carenza di impianti, il Rapporto segnala come, accanto ai nodi strutturali che da tempo bloccano la crescita economica del Paese, come la lunghezza delle procedure autorizzative, la complessità del panorama normativo-regolatorio e del sistema dei controlli, si aggiunge la minaccia dei costi energetici. «Il salto di qualità per il settore potrà arrivare solo con la piena implementazione delle riforme», afferma Paolo Barberi – vice Presidente di Assoambiente. «È fondamentale che venga adottata la Strategia Nazionale per l'Economia Circolare, a partire dall'introduzione dei Certificati del Riciclo, oltre a strumenti efficaci come gli incentivi fiscali (ad esempio con IVA agevolata) per rendere competitivi i materiali riciclati rispetto alle materie prime vergini. Infine, va rafforzata la domanda pubblica di prodotti riciclati».

GREEN

# Riciclo, l'Italia rimane in prima linea

**ROMA** Più luci che ombre per l'Italia che ricicla i rifiuti. Il nostro Paese è leader in Europa per tasso di riciclo e secondo per tasso di circolarità. Esportiamo ancora troppi rifiuti, anche per mancanza di un adeguato sistema impiantistico, soprattutto nel Centro-Sud del Paese. Per cogliere le sfide poste dal Pnrr e dagli obiettivi fissati a livello europeo serve puntare su strumenti in grado di far compiere il definitivo salto di qualità all'industria nazionale del riciclo. Sono le principali evidenze

emerse nel corso della presentazione dello studio annuale 'L'Italia che Ricicla, il Rapporto presentato da **Assoambiente** (l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore).

## I numeri positivi

L'Italia si colloca al primo posto a livello europeo per tasso di avvio al riciclo dei rifiuti (sia urbani che speciali), rispetto al totale gestito. Il dato italiano, pari all'83,2% (riferito al 2020, ultimi dati disponibili), è decisamente superiore non soltanto al

Siamo leader in Europa per tasso di riciclo e secondi per circolarità

la media Ue (39,2%), ma anche rispetto ai maggiori Paesi dell'Unione: Spagna (60,5%), Francia (54,4%) e Germania (44%).

## I materiali

Guardando al tasso di circolarità dei materiali, che misura la quota di mate-

riale riciclato e reimmesso nell'economia nell'uso complessivo dei materiali, l'Italia, con il 21,6%, si colloca poco sotto il primato della Francia (22,2%) e comunque sopra la Germania (13,4%) e la Spagna (11,2%) e, più in generale al di sopra della media Ue (12,8%). Un trend in decisa crescita, se si tiene conto anche che tale indicatore si attestava al 12,6% solo 9 anni fa. Un primato che si conferma anche con riferimento al tasso di utilizzo di metalli provenienti dal riciclo.

## Gli impianti

Molto resta comunque da fare su diversi fronti per far divenire l'industria del riciclo il fulcro di una strategia di sviluppo. A partire dall'impiantistica: se la Germania con ben 10.497 impianti attivi è leader a livello europeo, l'Italia si colloca al secondo posto, con 6.456 impianti di recupero. Dato all'apparenza positivo, ma caratterizzato da un elevato numero di impianti di medio-piccola dimensione e per lo più collocati nel Centro-Nord del Paese.



## **Ambiente: Assoambiente, più luci che ombre su riciclo rifiuti**

24 Novembre 2022 - 02:36PM

MF Dow Jones (Italiano)

"Ci sono più luci che ombre per l'Italia che ricicla i rifiuti. Il nostro Paese è leader in Europa per tasso di riciclo e secondo per tasso di circolarità. Esportiamo ancora troppi rifiuti, anche per mancanza di un adeguato sistema impiantistico, soprattutto nel Centro-Sud del Paese".

Sono queste le principali evidenze emerse nel corso della presentazione dello studio annuale "L'Italia che Ricicla", il Rapporto presentato oggi a Roma da Assoambiente - l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche. Per cogliere le sfide poste dal Pnrr e dagli obiettivi fissati a livello europeo serve puntare su strumenti (ad esempio "acquisti verdi delle P.A." e incentivi fiscali su prodotti riciclati) in grado di far compiere il definitivo salto di qualità all'industria nazionale del riciclo".

L'Italia si colloca al primo posto a livello europeo per tasso di avvio al riciclo dei rifiuti (sia urbani che speciali), rispetto al totale gestito. Il dato italiano, pari all'83,2% (riferito al 2020, ultimi dati disponibili), è decisamente superiore non soltanto alla media UE (39,2%), ma anche rispetto ai maggiori Paesi dell'Unione: Spagna (60,5%), Francia (54,4%) e Germania (44%).

"Il riciclo dei rifiuti, oltre alla valenza centrale che riveste per la transizione ecologica risulta oggi ancor più strategico per accrescere la resilienza economica del nostro Paese, tradizionalmente povero di materie prime, particolarmente in questa fase di emergenza economica-energetica maturata nel post pandemia. Il salto di qualità per il settore, anche per il buon esito della parte di Pnrr relativa alla gestione rifiuti, potrà arrivare solo con la piena implementazione delle riforme", ha affermato Paolo Barberi, vicepresidente di Assoambiente, aggiungendo che "in tal senso, è fondamentale che venga adottata compiutamente e celermente la strumentazione economica prevista dalla Strategia Nazionale per l'Economia Circolare".

alu

fine

MF-DJ NEWS

2414:19 nov 2022

## Rifiuti: Italia prima nel riciclo in Europa, ma fa i conti con la mancanza di impianti dedicati

27 Novembre 2022, 6:45 | di [Nunzio Ingiusto](#) |

*Il sistema dei rifiuti italiano continua a segnare disparità tra Nord e Sud. Mancano gli impianti e la piena attuazione di riforme richieste anche dall'Europa. Il governo Meloni vuole le infrastrutture ma deve accelerare le decisioni.*



Per l'Italia il riciclo dei rifiuti è un business incompiuto. Da una parte il Paese è leader in Europa per tasso di recupero, dall'altra esporta milioni di tonnellate che potrebbero essere recuperati in casa. Solo nel 2020 sono state **esportate 4,2 milioni di tonnellate** destinate al recupero nei Paesi che li hanno accettati. Perché? La risposta è la stessa da almeno dieci anni: **mancanza di un adeguato sistema impiantistico**, soprattutto nel Centro-Sud. Le opposizioni di comitati, fazioni politiche, addirittura di Ministri, alla costruzione di nuove infrastrutture hanno provocato un'asimmetria strutturale pesantissima.

La conferma di un business ambientale con luci ed ombre arriva dal report annuale **"L'Italia che Ricicla"** curato da [Assoambiente](#), l'Associazione delle imprese del riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti. L'Italia è al **primo posto tra i Paesi europei per tasso di riciclo** rispetto alla quantità prodotta e gestita. Ma nello stesso anno in cui ha mandato all'estero milioni di tonnellate di spazzatura – sia civile che industriale- all'interno ha riciclato l'83,2% superando Spagna, Francia e Germania.

I rifiuti hanno bisogno di impianti

Accanto all'alta percentuale di riciclo, dal report emerge anche **il livello di circolarità dei materiali**, di poco inferiore a quello della Francia che tocca il 22,2%. "Il riciclo dei rifiuti, oltre alla valenza centrale che riveste per la transizione ecologica -dice **Paolo Barberi, vice presidente di Assoambiente** - risulta oggi ancor più strategico per accrescere la resilienza economica del nostro Paese, tradizionalmente povero di materie prime. Il salto di qualità per il settore potrà arrivare solo con la piena implementazione delle riforme". Storicamente l'Italia non ha materie prime, tuttavia ha raggiunto **un buon livello di riutilizzo di metalli riciclati**. Anzi, la capacità dell'industria italiana costituisce il benchmark di riferimento tra Francia, Germania e Spagna, tutte decisamente più indietro.

Il riciclo dei materiali è strategico per l'economia circolare

Non c'è dubbio che **occorrono strumenti innovativi e soprattutto impianti** per far scomparire le ombre dal sistema. "È fondamentale che venga adottata compiutamente e celermente la strumentazione economica prevista dalla Strategia Nazionale per l'Economia Circolare, a partire dall'introduzione dei Certificati del Riciclo, oltre a strumenti come gli incentivi fiscali , ad esempio l'IVA agevolata per rendere competitivi i materiali riciclati rispetto alle materie prime vergini", aggiunge Barberi. Così come sarebbe importante avere norme tecniche per la **creazione di un mercato stabile e trasparente** per i sottoprodotti o i Criteri Ambientali Minimi per le gare pubbliche.

In sostanza servono **riforme che incentivino l'uso dei prodotti riciclati**, ma ancora di più uno scatto politico che dia piena attuazione alle norme esistenti come quella sul [commissariamento](#) degli impianti fermi. Misure richieste, peraltro, anche dalla Commissione europea alla quale continuiamo a versare milioni di euro per le infrazioni.

Italia seconda in Europa per impianti ma sono tutti nel Centro-Nord

Quanto all'impiantistica per il recupero degli scarti, la Germania ha 10.497 impianti attivi ed è davanti **all'Italia che ne ha 6.456**. Il guaio è che quelli di casa nostra sono tutti di medio-piccola dimensione e per lo più **collocati nel Centro-Nord**. Rispecchiano l'industrializzazione del Paese con le Regioni che vantano un comparto manifatturiero "particolarmente attivo e in cui i materiali recuperati possono facilmente essere reintegrati".

Se il Sud è rimasto indietro a causa di scelte politiche insensate contro strutture dedicate, di dannosi No in capo anche agli ultimi due governi Conte, la sola **Lombardia ha il 22% dell'impiantistica nazionale** e recupera oltre 31 mila tonnellate di materiali. Dietro ci sono **Veneto ed Emilia Romagna** che hanno saputo fare da sole.

"Le infrastrutture al Sud non sono più rinviabili", ha detto la Presidente del Consiglio **Giorgia Meloni**, ma accanto ai nodi strutturali che hanno rallentato processi strategici ed economicamente rilevanti ci sono la lunghezza delle procedure

autorizzative, la complessità del panorama normativo-regolatorio e la rimozione di ostacoli ideologici. Tutto da rivedere, se l'Italia vuole raggiungere un serio equilibrio strutturale e remunerativo nei prossimi anni sulla via dell'economia circolare.

## RAPPORTO “L’ITALIA DEL RICICLO” – PIÙ LUCI CHE OMBRE

24 Novembre 2022



*Italia prima in Europa per tasso di recupero di materia*

- Con il tasso di riciclo dell'83,2%, l'Italia è leader in Europa
- Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna le Regioni che riciclano di più
- Esportiamo 4,2 mln di tonnellate che potrebbero essere recuperate
- Servono riforme che incentivino l'uso dei prodotti riciclati

**“Ci sono più luci che ombre per l'Italia che ricicla i rifiuti. Il nostro Paese è leader in Europa per tasso di riciclo e secondo per tasso di circolarità. Esportiamo ancora troppi rifiuti, anche per mancanza di un adeguato sistema impiantistico, soprattutto nel Centro-Sud del Paese. Per cogliere le sfide poste dal PNRR e dagli obiettivi fissati a livello europeo serve puntare su strumenti (ad esempio “acquisti verdi delle PA” e incentivi fiscali su prodotti riciclati) in grado di far compiere il definitivo salto di qualità all'industria nazionale del riciclo”.**

Sono queste le principali evidenze emerse nel corso della presentazione dello studio annuale “L'Italia che Ricicla”, il Rapporto presentato oggi a Roma da **ASSOAMBIENTE** – l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche.

**L'Italia si colloca al primo posto a livello europeo per tasso di avvio al riciclo dei rifiuti** (sia urbani che speciali), rispetto al totale gestito. Il dato italiano, pari all'**83,2%** (riferito al 2020, ultimi dati disponibili), è decisamente superiore non soltanto alla media UE (39,2%), ma anche rispetto ai maggiori Paesi dell'Unione: Spagna (60,5%), Francia (54,4%) e Germania (44%).

Guardando al tasso di circolarità dei materiali, che misura la quota di materiale riciclato e reimpresso nell'economia nell'uso complessivo dei materiali, l'Italia, con il 21,6%, si colloca poco sotto il primato della Francia (22,2%) e comunque sopra la Germania

(13,4%) e la Spagna (11,2%) e, più in generale al di sopra della media UE (12,8%). Un trend in decisa crescita, se si tiene conto che tale indicatore si attestava al 12,6% solo 9 anni fa.

Un primato che si conferma anche con riferimento al tasso di utilizzo di metalli provenienti dal riciclo, che denota il contributo offerto dai metalli riciclati al soddisfacimento della domanda complessiva: qui l'Italia costituisce addirittura il benchmark di riferimento tra i principali Stati europei con un 47,2%, con Francia (39,3%), Germania (27,3%) e Spagna (18,5%) decisamente più indietro.

Fin qui le note positive. Molto resta da fare su diversi fronti per far divenire l'industria del riciclo il fulcro di una nuova strategia di sviluppo del Paese, basata sull'economia circolare.

A partire dall'impiantistica: se la Germania con ben 10.497 impianti attivi è leader a livello europeo, l'Italia si colloca al secondo posto, con 6.456 impianti di recupero di materia, seguita dalla Spagna con 4.007 impianti. Un dato all'apparenza positivo, ma caratterizzato da un elevato numero di impianti di medio-piccola dimensione e per lo più collocati nel Centro-Nord del Paese, nello specifico nelle regioni in cui il comparto manifatturiero risulta particolarmente attivo e in cui i materiali recuperati possono facilmente essere reintegrati: **nella sola Lombardia è presente il 22% dell'impiantistica nazionale dedicata al recupero di materia.**

Proprio la Lombardia è la Regione che ricicla di più, con un totale di 31.018.381 tonnellate avviate al recupero, seguita da Veneto con 12.377.245 tonnellate ed Emilia-Romagna con 10.010.270 tonnellate.

Nel 2020 **dall'Italia** sono state **esportate** oltre 3,6 milioni di tonnellate di rifiuti industriali e poco più di 581mila tonnellate di rifiuti urbani, **per un totale di 4,2 milioni di tonnellate di rifiuti**, inviati oltre confine dove per lo più vengono avviati recuperati. Un paradosso che, nel medio-lungo termine, andrà colmato, attivando le opportune leve incentivanti e di investimento impiantistico, affinché maggiori volumi di rifiuti riciclabili vengano recuperati nel nostro Paese, contribuendo ad accrescere la capacità del sistema produttivo di ovviare alla cronica mancanza di materie prime, così come a creare sbocchi occupazionali verso la transizione ecologica. Le carenze impiantistiche che affliggono il nostro Paese non riguardano solo il riciclo, ma anche la gestione degli scarti non riciclabili.

Oltre alla carenza di impianti, il Rapporto segnala come, accanto ai nodi strutturali che da tempo bloccano la crescita economica del Paese, come la lunghezza delle procedure autorizzative, la complessità del panorama normativo-regolatorio e la farraginosità del sistema dei controlli, si aggiunge in questi mesi la grave minaccia derivante dall'incremento dei costi energetici che le aziende del riciclo si trovano a fronteggiare.

*“Il riciclo dei rifiuti, oltre alla valenza centrale che riveste per la transizione ecologica”, ha commentato **Paolo Barberi** – vice Presidente di Assoambiente, “risulta oggi ancor più strategico per accrescere la resilienza economica del nostro Paese, tradizionalmente povero di materie prime, particolarmente in questa fase di emergenza economica-energetica maturata nel post pandemia. Il salto di qualità per il settore, anche per il buon esito della parte di PNRR relativa alla gestione rifiuti, potrà arrivare solo con la piena implementazione delle riforme. In tal senso, è fondamentale che venga adottata compiutamente e celermente la strumentazione economica prevista dalla Strategia Nazionale per l'Economia Circolare, a partire dall'introduzione dei Certificati del Riciclo, oltre a strumenti efficaci come gli incentivi fiscali (ad esempio con IVA agevolata) per rendere competitivi i materiali riciclati rispetto alle materie prime vergini. Altro intervento di fondamentale importanza è l'adozione in tempi brevi delle norme tecniche che dovrebbero regolamentare il settore favorendo la creazione di un mercato stabile e trasparente, siano esse relative all'End of Waste, ai sottoprodotti, o ai Criteri Ambientali Minimi per le gare pubbliche. Infine, va rafforzata e resa effettiva la domanda pubblica di prodotti riciclati”.*

---

Il Rapporto è scaricabile dal sito di Assoambiente ([CLICCANDO QUI](#)), ha ricevuto il Patrocinio del MASE – Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, di ISPRA e SNPA e viene realizzato grazie al sostegno di: AGENZIA BARI MEDITERRANEO – ANPAR – COBAT – COMPUTER SOLUTIONS – CIC – DUSTY – ECOMONDO – ERION – ESO RECYCLING – INNOVANDO – ITELYUM – INTERLOGICA – SKYVOTE – POLLINI – PURICELLI – RENOILS – TECHEMET – UNIPOLSAI.

# LO SPECIALE

*Dove la notizia è solo l'inizio*

## Rifiuti, ecco “l'Italia che ricicla”

di [Giuseppe Picciano](#)



**Paradosso Italia. Il Belpaese è primo in Europa per riciclo dei rifiuti e secondo per la quota di materiale riciclato e reimmesso nell'economia nell'uso complessivo dei materiali, ma ne esporta ancora troppi**, anche per mancanza di un adeguato sistema impiantistico, soprattutto nel Centro-Sud. Tuttavia, emergono più dati positivi che negativi dallo studio annuale “L'Italia che Ricicla”, presentato da **Assoambiente**, l'associazione che rappresenta le imprese che operano nei settori igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare, smaltimento rifiuti e bonifiche. Secondo il rapporto occorre sfruttare l'irripetibile occasione del Pnrr puntando su strumenti come gli acquisti ecologici nella Pubblica amministrazione e gli incentivi fiscali sui prodotti riciclati in grado di far compiere il definitivo salto di qualità all'industria di settore.

**Bene il riciclo.** L'Italia, dunque, è al primo posto in Europa per tasso di avvio al riciclo dei rifiuti (sia urbani sia speciali), rispetto al totale con l'83,2% (riferito all'ultimo dato disponibile del 2020) e superiore alla media Ue (39,2%), a Spagna (60,5%), Francia (54,4%) e Germania (44%). Guardando al tasso di circolarità dei materiali, l'Italia, con il 21,6%, è poco sotto il primato della Francia (22,2%) e comunque sopra la Germania (13,4%) e la Spagna (11,2%) e, più in generale della media Ue (12,8%). Quanto agli impianti, se la Germania con 10.497 è leader europea, l'Italia è seconda con 6.456 impianti di recupero di materia di media-piccola dimensione e nel centro-nord, seguita dalla Spagna con 4.007.

Di contro, sempre **nel 2020 l'Italia ha esportato 4,2 milioni di tonnellate di rifiuti**, inviati oltre confine dove per lo più vengono recuperati. Un paradosso, appunto, «che nel medio-lungo termine – rileva Assoambiente – andrà colmato, attivando incentivi e investimenti per gli impianti, affinché maggiori volumi di rifiuti riciclabili vengano recuperati nel nostro Paese, anche per ovviare alla cronica mancanza di materie prime, così come a creare sbocchi occupazionali verso la transizione ecologica». Per cui l'industria del riciclo deve essere, secondo il rapporto, «il fulcro di una nuova strategia di sviluppo del Paese, basata sempre più sull'economia circolare». Quanto ai dati locali, la Lombardia ospita il 22% dell'impiantistica nazionale dedicata al recupero di materia ed è la regione che ricicla di più, con un totale di poco più di 31 milioni di tonnellate avviate al recupero, seguita da Veneto con oltre 12 milioni ed Emilia-Romagna con 10 milioni.

**Pochi impianti.** Le carenze impiantistiche non riguardano solo il riciclo, ma anche la gestione degli scarti non riciclabili. Il rapporto segnala nodi strutturali come «la lunghezza delle procedure autorizzative, la complessità del panorama normativo-regolatorio e la farraginosità del sistema dei controlli a cui si aggiunge l'incremento dei costi energetici che le aziende del riciclo si trovano a fronteggiare».

«Il riciclo dei rifiuti – riflette **Paolo Barberi, vicepresidente di Assambiente** – oltre alla valenza centrale che riveste per la transizione ecologica – risulta ancora più strategico per accrescere la resilienza economica del nostro Paese, tradizionalmente povero di materie prime. Il salto di qualità per il settore, anche per il buon esito della parte di Pnrr relativa alla gestione rifiuti, potrà arrivare solo con la piena implementazione delle riforme». Tra le proposte operative di **Assoambiente** c'è la fondamentale introduzione dei Certificati del riciclo e incentivi fiscali (ad esempio l'Iva agevolata), come previsto dalla Strategia nazionale per l'economia circolare, per rendere competitivi i materiali riciclati rispetto alle materie prime vergini. Serve poi l'adozione delle norme tecniche che dovrebbero regolamentare il settore favorendo la creazione di un mercato stabile e trasparente, siano esse relative **all'End of Waste**, ai sottoprodotti o ai Criteri ambientali minimi per le gare pubbliche. Per **Assambiente**, infine, va rafforzata e resa effettiva la domanda pubblica di prodotti riciclati.

## Riciclo rifiuti: più luci che ombre

di: **Redazione Press Italia** / del: 24 Novembre 2022 / in: Ambiente, Attualità / tag: #assoambiente, #riciclorifiuti, #roma

### Italia prima in Europa per tasso di recupero di materia

- *Con il tasso di riciclo dell'83,2%, l'Italia è leader in Europa*
- *Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna le Regioni che riciclano di più*
- *Esportiamo 4,2 mln di tonnellate che potrebbero essere recuperate*
- *Servono riforme che incentivino l'uso dei prodotti riciclati*



ROMA – “Ci sono più luci che ombre per l'Italia che ricicla i rifiuti. Il nostro Paese è leader in Europa per tasso di riciclo e secondo per tasso di circolarità. Esportiamo ancora troppi rifiuti, anche per mancanza di un adeguato sistema impiantistico, soprattutto nel Centro-Sud del Paese. Per cogliere le sfide poste dal PNRR e dagli obiettivi fissati a livello europeo serve puntare su strumenti (ad esempio “acquisti verdi delle PA” e incentivi fiscali su prodotti riciclati) in grado di far compiere il definitivo salto di qualità all'industria nazionale del riciclo”.

Sono queste le principali evidenze emerse nel corso della presentazione dello studio annuale “L'Italia che Ricicla”, il Rapporto presentato oggi a Roma da ASSOAMBIENTE – l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche.

L'Italia si colloca al primo posto a livello europeo per tasso di avvio al riciclo dei rifiuti (sia urbani che speciali), rispetto al totale gestito. Il dato italiano, pari all'83,2% (riferito al 2020, ultimi dati disponibili), è decisamente superiore non soltanto alla media UE (39,2%), ma anche rispetto ai maggiori Paesi dell'Unione: Spagna (60,5%), Francia (54,4%) e Germania (44%).

Guardando al tasso di circolarità dei materiali, che misura la quota di materiale riciclato e reimmesso nell'economia nell'uso complessivo dei materiali, l'Italia, con il 21,6%, si colloca poco sotto il primato della Francia (22,2%) e comunque sopra la Germania (13,4%) e la Spagna (11,2%) e, più in generale al di sopra della media UE (12,8%). Un trend in decisa crescita, se si tiene conto che tale indicatore si attestava al 12,6% solo 9 anni fa.

Un primato che si conferma anche con riferimento al tasso di utilizzo di metalli provenienti dal riciclo, che denota il contributo offerto dai metalli riciclati al soddisfacimento della domanda complessiva: qui l'Italia costituisce addirittura il benchmark di riferimento tra i principali Stati europei con un 47,2%, con Francia (39,3%), Germania (27,3%) e Spagna (18,5%) decisamente più indietro.

Fin qui le note positive. Molto resta da fare su diversi fronti per far divenire l'industria del riciclo il fulcro di una nuova strategia di sviluppo del Paese, basata sull'economia circolare.

A partire dall'impiantistica: se la Germania con ben 10.497 impianti attivi è leader a livello europeo, l'Italia si colloca al secondo posto, con 6.456 impianti di recupero di materia, seguita dalla Spagna con 4.007 impianti. Un dato all'apparenza positivo, ma caratterizzato da un elevato numero di impianti di medio-piccola dimensione e per lo più collocati nel Centro-Nord del Paese, nello specifico nelle regioni in cui il comparto manifatturiero risulta particolarmente attivo e in cui i materiali recuperati possono facilmente essere reintegrati: nella sola Lombardia è presente il 22% dell'impiantistica nazionale dedicata al recupero di materia.

Proprio la Lombardia è la Regione che ricicla di più, con un totale di 31.018.381 tonnellate avviate al recupero, seguita da Veneto con 12.377.245 tonnellate ed Emilia-Romagna con 10.010.270 tonnellate.

Nel 2020 dall'Italia sono state esportate oltre 3,6 milioni di tonnellate di rifiuti industriali e poco più di 58mila tonnellate di rifiuti urbani, per un totale di 4,2 milioni di tonnellate di rifiuti, inviati oltre confine dove per lo più vengono avviati recuperati. Un paradosso che, nel medio-lungo termine, andrà colmato, attivando le opportune leve incentivanti e di investimento impiantistico, affinché maggiori volumi di rifiuti riciclabili vengano recuperati nel nostro Paese, contribuendo ad accrescere la capacità del sistema produttivo di ovviare alla cronica mancanza di materie prime, così come a creare sbocchi occupazionali verso la transizione ecologica. Le carenze impiantistiche che affliggono il nostro Paese non riguardano solo il riciclo, ma anche la gestione degli scarti non riciclabili.

Oltre alla carenza di impianti, il Rapporto segnala come, accanto ai nodi strutturali che da tempo bloccano la crescita economica del Paese, come la lunghezza delle procedure autorizzative, la complessità del panorama normativo-regolatorio e la farraginosità del sistema dei controlli, si aggiunge in questi mesi la grave minaccia derivante dall'incremento dei costi energetici che le aziende del riciclo si trovano a fronteggiare.

“Il riciclo dei rifiuti, oltre alla valenza centrale che riveste per la transizione ecologica”, ha commentato Paolo Barberi – vice Presidente di Assoambiente, “risulta oggi ancor più strategico per accrescere la resilienza economica del nostro Paese, tradizionalmente povero di materie prime, particolarmente in questa fase di emergenza economica-energetica maturata nel post pandemia. Il salto di qualità per il settore, anche per il buon esito della parte di PNRR relativa alla gestione rifiuti, potrà arrivare solo con la piena implementazione delle riforme. In tal senso, è fondamentale che venga adottata compiutamente e celermente la strumentazione economica prevista dalla Strategia Nazionale per l'Economia Circolare, a partire dall'introduzione dei Certificati del Riciclo, oltre a strumenti efficaci come gli incentivi fiscali (ad esempio con IVA agevolata) per rendere competitivi i materiali riciclati rispetto alle materie prime vergini. Altro intervento di fondamentale importanza è l'adozione in tempi brevi delle norme tecniche che dovrebbero regolamentare il settore favorendo la creazione di un mercato stabile e trasparente, siano esse relative all'End of Waste, ai sottoprodotti, o ai Criteri Ambientali Minimi per le gare pubbliche. Infine, va rafforzata e resa effettiva la domanda pubblica di prodotti riciclati”.

# LA SICILIA

ECONOMIA

## Italia leader in Ue per riciclo rifiuti ma ne esporta troppi

Rapporto Assoambiente, servono impianti e incentivi

Di **Redazione** 24 nov 2022

ROMA, 24 NOV - L'Italia è leader in Europa per tasso di riciclo e seconda per tasso di circolarità (che misura la quota di materiale riciclato e reimmesso nell'economia nell'uso complessivo dei materiali) ma esportiamo ancora troppi rifiuti, anche per mancanza di un adeguato sistema impiantistico, soprattutto nel Centro-Sud. "Per cogliere le sfide poste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e dagli obiettivi fissati a livello europeo serve puntare su strumenti (come gli acquisti verdi delle Pa e incentivi fiscali su prodotti riciclati) in grado di far compiere il definitivo salto di qualità all'industria nazionale del riciclo". "Ci sono più luci che ombre" nello studio annuale "L'Italia che Ricicla", presentato oggi a Roma da Assoambiente, l'associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche. L'Italia, indica il rapporto, è al primo posto in Europa per tasso di avvio al riciclo dei rifiuti (sia urbani che speciali), rispetto al totale gestito con l'83,2% (riferito al 2020, ultimi dati disponibili) e superiore alla media Ue (39,2%), a Spagna (60,5%), Francia (54,4%) e Germania (44%). Guardando al tasso di circolarità dei materiali, l'Italia, con il 21,6%, è poco sotto il primato della Francia (22,2%) e comunque sopra la Germania (13,4%) e la Spagna (11,2%) e, più in generale della media Ue (12,8%). Quanto agli impianti, se la Germania con 10.497 è leader europea, l'Italia è seconda con 6.456 impianti di recupero di materia di media-piccola dimensione e nel centro-nord, seguita dalla Spagna con 4.007. Nel 2020 dall'Italia sono stati esportati 4,2 milioni di tonnellate di rifiuti, inviati oltre confine dove per lo più vengono recuperati.

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA



## ALMANACCO DELLA SCIENZA

### Tasso di riciclo dell'83,2%, l'Italia è leader in Europa



“Ci sono più luci che ombre per l'Italia che ricicla i rifiuti. Il nostro Paese è leader in Europa per tasso di riciclo e secondo per tasso di circolarità. Esportiamo ancora troppi rifiuti, anche per mancanza di un adeguato sistema impiantistico, soprattutto nel Centro-Sud del Paese. Per cogliere le sfide poste dal Pnrr e dagli obiettivi fissati a livello europeo serve puntare su strumenti (ad esempio 'acquisti verdi delle Pa' e incentivi fiscali su prodotti riciclati) in grado di far compiere il definitivo salto di qualità all'industria nazionale del riciclo”. Sono queste le principali evidenze emerse nel corso della presentazione dello studio annuale 'L'Italia che Ricicla', il Rapporto presentato da Assoambiente - l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche.

L'Italia si colloca al primo posto a livello europeo per tasso di avvio al riciclo dei rifiuti (sia urbani che speciali), rispetto al totale gestito. Il dato italiano, pari all'83,2% (riferito al 2020, ultimi dati disponibili), è decisamente superiore non soltanto alla media Ue (39,2%), ma anche rispetto ai maggiori Paesi dell'Unione: Spagna (60,5%), Francia (54,4%) e Germania (44%). Guardando al tasso di circolarità dei materiali, che misura la quota di materiale riciclato e reimmesso nell'economia nell'uso complessivo dei materiali, l'Italia, con il 21,6%, si colloca poco sotto il primato della Francia (22,2%) e comunque sopra la Germania (13,4%) e la Spagna (11,2%) e, più in generale al di sopra della media Ue (12,8%). Un trend in decisa crescita, se si tiene conto che tale indicatore si attestava al 12,6% solo 9 anni fa. Un primato che si conferma anche con riferimento al tasso di utilizzo di metalli provenienti dal riciclo, che denota il contributo offerto dai metalli riciclati al soddisfacimento della domanda complessiva: qui l'Italia costituisce addirittura il benchmark di riferimento tra i principali Stati europei con un 47,2%, con Francia (39,3%), Germania (27,3%) e Spagna (18,5%) decisamente più indietro.

Fin qui le note positive. Molto resta da fare su diversi fronti per far divenire l'industria del riciclo il fulcro di una nuova strategia di sviluppo del Paese, basata sull'economia circolare. A partire dall'impiantistica: se la Germania con ben 10.497 impianti attivi è leader a livello europeo, l'Italia si colloca al secondo posto, con 6.456 impianti di recupero di materia, seguita dalla Spagna con 4.007 impianti. Un dato all'apparenza positivo, ma caratterizzato da un elevato numero di impianti di medio-piccola dimensione e per lo più collocati nel Centro-Nord del Paese, nello specifico nelle regioni in cui il comparto manifatturiero risulta particolarmente attivo e in cui i materiali recuperati

possono facilmente essere reintegrati: nella sola Lombardia è presente il 22% dell'impiantistica nazionale dedicata al recupero di materia. Proprio la Lombardia è la Regione che ricicla di più, con un totale di 31.018.381 tonnellate avviate al recupero, seguita da Veneto con 12.377.245 tonnellate ed Emilia-Romagna con 10.010.270 tonnellate.

Capitolo export. Nel 2020 dall'Italia sono state esportate oltre 3,6 milioni di tonnellate di rifiuti industriali e poco più di 581 mila tonnellate di rifiuti urbani, per un totale di 4,2 milioni di tonnellate di rifiuti, inviati oltre confine dove per lo più vengono avviati a recupero.

“Il riciclo dei rifiuti, oltre alla valenza centrale che riveste per la transizione ecologica - ha commentato Paolo Barberi, vicepresidente di Assoambiente - risulta oggi ancor più strategico per accrescere la resilienza economica del nostro Paese, tradizionalmente povero di materie prime, particolarmente in questa fase di emergenza economica-energetica maturata nel post pandemia. Il salto di qualità per il settore, anche per il buon esito della parte di Pnrr relativa alla gestione rifiuti, potrà arrivare solo con la piena implementazione delle riforme. In tal senso, è fondamentale che venga adottata compiutamente e celermente la strumentazione economica prevista dalla Strategia Nazionale per l'Economia Circolare, a partire dall'introduzione dei Certificati del Riciclo, oltre a strumenti efficaci come gli incentivi fiscali (ad esempio con Iva agevolata) per rendere competitivi i materiali riciclati rispetto alle materie prime vergini. Altro intervento di fondamentale importanza è l'adozione in tempi brevi delle norme tecniche che dovrebbero regolamentare il settore favorendo la creazione di un mercato stabile e trasparente, siano esse relative all'End of Waste, ai sottoprodotti, o ai Criteri Ambientali Minimi per le gare pubbliche. Infine, va rafforzata e resa effettiva la domanda pubblica di prodotti riciclati”.



**IN EVIDENZA** venerdì 25 novembre 2022

## RICICLO RIFIUTI: PIÙ LUCI CHE OMBRE

*Riciclo rifiuti: presentato il 24 novembre a Roma il report annuale “L’Italia che Ricicla”, da **ASSOAMBIENTE** – l’Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell’igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche.*

- *Con il tasso di riciclo dell’83,2%, l’Italia è leader in Europa*
- *Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna le Regioni che riciclano di più*
- *Esportiamo 4,2 mln di tonnellate che potrebbero essere recuperate*
- *Servono riforme che incentivino l’uso dei prodotti riciclati.*

“Ci sono più luci che ombre per l’Italia che ricicla i rifiuti. Il nostro Paese è leader in Europa per tasso di riciclo e secondo per tasso di circolarità. Esportiamo ancora troppi rifiuti, anche per mancanza di un adeguato sistema impiantistico, soprattutto nel Centro-Sud del Paese. Per cogliere le sfide poste dal PNRR e dagli obiettivi fissati a livello europeo serve puntare su strumenti (ad esempio “acquisti verdi delle PA” e incentivi fiscali su prodotti riciclati) in grado di far compiere il definitivo salto di qualità all’industria nazionale del riciclo”.

Sono queste le principali evidenze emerse nel corso della presentazione dello studio annuale “L’Italia che Ricicla”.

**L’Italia si colloca al primo posto a livello europeo per tasso di avvio al riciclo dei rifiuti** (sia urbani che speciali), rispetto al totale gestito. Il dato italiano, pari all’**83,2%** (riferito al 2020, ultimi dati disponibili), è decisamente superiore non

soltanto alla media UE (39,2%), ma anche rispetto ai maggiori Paesi dell'Unione: Spagna (60,5%), Francia (54,4%) e Germania (44%). Guardando al tasso di circolarità dei materiali, che misura la quota di materiale riciclato e reimmesso nell'economia nell'uso complessivo dei materiali, l'Italia, con il 21,6%, si colloca poco sotto il primato della Francia (22,2%) e comunque sopra la Germania (13,4%) e la Spagna (11,2%) e, più in generale al di sopra della media UE (12,8%). Un trend in decisa crescita, se si tiene conto che tale indicatore si attestava al 12,6% solo 9 anni fa.

Un primato che si conferma anche con riferimento al tasso di utilizzo di metalli provenienti dal riciclo, che denota il contributo offerto dai metalli riciclati al soddisfacimento della domanda complessiva: qui l'Italia costituisce addirittura il benchmark di riferimento tra i principali Stati europei con un 47,2%, con Francia (39,3%), Germania (27,3%) e Spagna (18,5%) decisamente più indietro. Fin qui le note positive. Molto resta da fare su diversi fronti per far divenire l'industria del riciclo il fulcro di una nuova strategia di sviluppo del Paese, basata sull'economia circolare.

A partire dall'impiantistica: se la Germania con ben 10.497 impianti attivi è leader a livello europeo, l'Italia si colloca al secondo posto, con 6.456 impianti di recupero di materia, seguita dalla Spagna con 4.007 impianti. Un dato all'apparenza positivo, ma caratterizzato da un elevato numero di impianti di medio-piccola dimensione e per lo più collocati nel Centro-Nord del Paese, nello specifico nelle regioni in cui il comparto manifatturiero risulta particolarmente attivo e in cui i materiali recuperati possono facilmente essere reintegrati: **nella sola Lombardia è presente il 22% dell'impiantistica nazionale dedicata al recupero di materia.**

Proprio la Lombardia è la Regione che ricicla di più, con un totale di 31.018.381 tonnellate avviate al recupero, seguita da Veneto con 12.377.245 tonnellate ed Emilia-Romagna con 10.010.270 tonnellate.

Nel 2020 **dall'Italia** sono state **esportate** oltre 3,6 milioni di tonnellate di rifiuti industriali e poco più di 581 mila tonnellate di rifiuti urbani, **per un totale di 4,2 milioni di tonnellate di rifiuti**, inviati oltre confine dove per lo più vengono avviati recuperati. Un paradosso che, nel medio-lungo termine, andrà colmato, attivando le opportune leve incentivanti e di investimento impiantistico, affinché maggiori volumi di rifiuti riciclabili vengano recuperati nel nostro Paese, contribuendo ad accrescere la capacità del sistema produttivo di ovviare alla cronica mancanza di materie prime, così come a creare sbocchi occupazionali verso la transizione ecologica. Le carenze impiantistiche che affliggono il nostro Paese non riguardano solo il riciclo, ma anche la gestione degli scarti non riciclabili.

Oltre alla carenza di impianti, il Rapporto segnala come, accanto ai nodi strutturali che da tempo bloccano la crescita economica del Paese, come la lunghezza delle procedure autorizzative, la complessità del panorama normativo-regolatorio e la farraginosità del sistema dei controlli, si aggiunge in questi mesi la grave minaccia derivante dall'incremento dei costi energetici che le aziende del riciclo si trovano a fronteggiare.

## Italia al top in Ue per riciclo, eppure esporta troppi rifiuti

24 Novembre 2022

**Il paradosso italiano. In Europa primi per tasso di riciclo ma esportiamo ancora troppi rifiuti. Insufficienti gli impianti esistenti.**



Gestione dei rifiuti –

Nanopress.it

Presentato lo studio annuale di Assoambiente.

### Tanto riciclo ma pochi impianti

**In Europa nessuno meglio dell'Italia quando si tratta del tasso di riciclo.** Bene anche il tasso di circolarità – la quota di materiale scartato che viene riciclato e poi immesso di nuovo nell'economia – perché solo un Paese è più efficiente di noi, la Francia.

Eppure ancora **troppi rifiuti vengono esportati fuori dai confini** nazionali. Il motivo risiede anche nel fatto che mancano gli impianti soprattutto nel Centro-Sud.

### PUBBLICITÀ

“Per cogliere le sfide poste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e dagli obiettivi fissati a livello europeo, serve **puntare su strumenti** (come gli acquisti verdi della pubblica amministrazione e incentivi fiscali sui prodotti riciclati) in **grado di far compiere il definitivo salto di qualità all'industria nazionale del riciclo.**”

**“Più luci che ombre” nello studio annuale “L’Italia che Ricicla”** presentato oggi a Roma da **Assoambiente**, l’associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell’igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare, smaltimento di rifiuti e bonifiche.

Sfogliando il rapporto si trova che l’Italia si piazza al primo posto in Europa per quanto concerne il **tasso di avvio al riciclo dei rifiuti sia urbani sia speciali. 83,2%** riferito al 2020 in base agli ultimi dati disponibili, a fronte della media europea del 39,2%. Bene la Spagna al 60,5%, poi Francia al 54,4% e male la Germania al 44%.

Per quanto riguarda il **tasso di circolarità dei materiali, l’Italia è al 21,6%** dietro la Francia al 22,2%. Germania e Spagna rispettivamente al 13,4% e 11,2%. Media Ue al 12,8%.

### **Gli impianti**

Passando all’analisi degli **impianti** troviamo la Germania in testa con ben 10.497 infrastrutture. A seguire l’Italia con **6.456** impianti per il recupero di materiali medio-piccoli, poi la Spagna con 4.007.

**Nel 2020 l’Italia ha esportato 4,2 milioni di tonnellate di rifiuti** che sono stati inviati oltre confine (non gratis, ndr) dove vengono per lo più recuperati.

Assoambiente rileva come questo si tratti di un **paradosso**. Nel medio e lungo periodo dovrà essere colmato attivando incentivi e investimenti per impianti, con l’obiettivo di recuperare in Italia maggiori volumi di rifiuti riciclabili. L’associazione sottolinea come l’obiettivo consentirebbe di **“ovviare alla cronica mancanza di materie prime, così come a creare sbocchi occupazionali verso la transizione ecologica.”**

Secondo il rapporto l’industria del riciclo deve essere “il fulcro di una nuova strategia di sviluppo del Paese, basata sull’economia circolare.”

### **Le regioni**

Dal dossier emergono poi anche le **differenze tra le regioni**. In **Lombardia** c’è il 22% degli impianti nazionali dedicati al recupero del materiale. Si tratta anche della regione che ricicla di più, con oltre 31 milioni di tonnellate avviate al recupero. Seguono Veneto con 12 milioni di tonnellate e Emilia Romagna con 10 milioni di tonnellate. Dunque centro nord in testa.



Rifiuti, repertorio – Nanopress.it

La mancanza di un numero sufficiente di impianti riguarda il **riciclo ma anche la gestione dei rifiuti non riciclabili**. Nel rapporto sono segnalati “nodi strutturali” come “la **lunghezza delle procedure autorizzative, la complessità del panorama normativo-regolatorio e la farraginosità del sistema dei controlli.**” Per ultimo si è aggiunta anche la questione dell’**incremento dei costi dell’energia** “che le aziende del riciclo si trovano a fronteggiare.”

“Il riciclo dei rifiuti risulta oggi ancor più strategico per **accrescere la resilienza economica del nostro Paese** – commenta Paolo Barberi, vice presidente di Assoambiente – tradizionalmente povero di materie prime.”  
“Il **salto di qualità** per il settore e per il buon esito della parte di Pnrr relativa alla gestione rifiuti, potrà arrivare solo con la **piena implementazione delle riforme**”, ha concluso Barberi.

Per l’associazione è fondamentale introdurre certificati del riciclo e incentivi fiscali (iva agevolata), come prevede la strategia nazionale per l’economia circolare, per **rendere competitivi i materiali riciclati rispetto alle materie prime vergini**.

Infine serve l’adozione delle norme tecniche che dovrebbero regolamentare il settore favorendo la **creazione di un mercato stabile e trasparente**, siano esse relative all’End of Waste, ai prodotti o ai criteri ambientali minimi per le gare pubbliche. Da rafforzare la domanda pubblica di prodotti riciclati.

## Tasso di riciclo dell'83,2%, l'Italia è leader in Europa



“Ci sono più luci che ombre per l'Italia che ricicla i rifiuti. Il nostro Paese è leader in Europa per tasso di riciclo e secondo per tasso di circolarità. Esportiamo ancora troppi rifiuti, anche per mancanza di un adeguato sistema impiantistico, soprattutto nel Centro-Sud del Paese. Per cogliere le sfide poste dal Pnrr e dagli obiettivi fissati a livello europeo serve puntare su strumenti (ad esempio 'acquisti verdi delle Pa' e incentivi fiscali su prodotti riciclati) in grado di far compiere il definitivo salto di qualità all'industria nazionale del riciclo”. Sono queste le principali evidenze emerse nel corso della presentazione dello studio annuale 'L'Italia che Ricicla', il Rapporto presentato da Assoambiente – l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche. L'Italia si colloca al primo posto a livello europeo per tasso di avvio al riciclo dei rifiuti (sia urbani che speciali), rispetto al totale gestito. Il dato italiano, pari all'83,2% (riferito al 2020, ultimi dati disponibili), è decisamente superiore non soltanto alla media Ue (39,2%), ma anche rispetto ai maggiori Paesi dell'Unione: Spagna (60,5%), Francia (54,4%) e Germania (44%). Guardando al tasso di circolarità dei materiali, che misura la quota di materiale riciclato e reimmesso nell'economia nell'uso complessivo dei materiali, l'Italia, con il 21,6%, si colloca poco sotto il primato della Francia (22,2%) e comunque sopra la Germania (13,4%) e la Spagna (11,2%) e, più in generale al di sopra della media Ue (12,8%). Un trend in decisa crescita, se si tiene conto che tale indicatore si attestava al 12,6% solo 9 anni fa. Un primato che si conferma anche con riferimento al tasso di utilizzo di metalli provenienti dal riciclo, che denota il contributo offerto dai metalli riciclati al soddisfacimento della domanda complessiva: qui l'Italia costituisce addirittura il benchmark di riferimento tra i principali Stati europei con un 47,2%, con Francia (39,3%), Germania (27,3%) e Spagna (18,5%) decisamente più indietro. Fin qui le note positive. Molto resta da fare su diversi fronti per far divenire l'industria del riciclo il fulcro di una nuova strategia di sviluppo del Paese, basata sull'economia circolare. A partire dall'impiantistica: se la Germania con ben 10.497 impianti attivi è leader a livello

europeo, l'Italia si colloca al secondo posto, con 6.456 impianti di recupero di materia, seguita dalla Spagna con 4.007 impianti. Un dato all'apparenza positivo, ma caratterizzato da un elevato numero di impianti di medio-piccola dimensione e per lo più collocati nel Centro-Nord del Paese, nello specifico nelle regioni in cui il comparto manifatturiero risulta particolarmente attivo e in cui i materiali recuperati possono facilmente essere reintegrati: nella sola Lombardia è presente il 22% dell'impiantistica nazionale dedicata al recupero di materia. Proprio la Lombardia è la Regione che ricicla di più, con un totale di 31.018.381 tonnellate avviate al recupero, seguita da Veneto con 12.377.245 tonnellate ed Emilia-Romagna con 10.010.270 tonnellate.

Capitolo export. Nel 2020 dall'Italia sono state esportate oltre 3,6 milioni di tonnellate di rifiuti industriali e poco più di 581 mila tonnellate di rifiuti urbani, per un totale di 4,2 milioni di tonnellate di rifiuti, inviati oltre confine dove per lo più vengono avviati a recupero.

“Il riciclo dei rifiuti, oltre alla valenza centrale che riveste per la transizione ecologica – ha commentato Paolo Barberi, vicepresidente di Assoambiente – risulta oggi ancor più strategico per accrescere la resilienza economica del nostro Paese, tradizionalmente povero di materie prime, particolarmente in questa fase di emergenza economica-energetica maturata nel post pandemia. Il salto di qualità per il settore, anche per il buon esito della parte di Pnrr relativa alla gestione rifiuti, potrà arrivare solo con la piena implementazione delle riforme. In tal senso, è fondamentale che venga adottata compiutamente e celermente la strumentazione economica prevista dalla Strategia Nazionale per l'Economia Circolare, a partire dall'introduzione dei Certificati del Riciclo, oltre a strumenti efficaci come gli incentivi fiscali (ad esempio con Iva agevolata) per rendere competitivi i materiali riciclati rispetto alle materie prime vergini. Altro intervento di fondamentale importanza è l'adozione in tempi brevi delle norme tecniche che dovrebbero regolamentare il settore favorendo la creazione di un mercato stabile e trasparente, siano esse relative all'End of Waste, ai sottoprodotti, o ai Criteri Ambientali Minimi per le gare pubbliche. Infine, va rafforzata e resa effettiva la domanda pubblica di prodotti riciclati”.



## Riciclo rifiuti: Italia al primo posto, ma servono impianti!

### Presentato studio “L’Italia che ricicla”

#### RICICLO RIFIUTI

E' stato presentato ieri a Roma da Assoambiente, l'associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche, lo **studio annuale “L’Italia che Ricicla”**.

Nel documento si legge che **L’Italia è leader in Europa per tasso di riciclo e seconda per tasso di circolarità** (che misura la quota di materiale riciclato e reimmesso nell'economia nell'uso complessivo dei materiali), ma esportiamo ancora troppi rifiuti, anche per mancanza di un adeguato sistema impiantistico, soprattutto nel Centro-Sud.

Nello specifico, l'Italia – indica il rapporto – è al primo posto in Europa per tasso di avvio al riciclo dei rifiuti (sia urbani che speciali), rispetto al totale gestito con l'83,2% (riferito al 2020, ultimi dati disponibili) e superiore alla media Ue (39,2%), a Spagna (60,5%), Francia (54,4%) e Germania (44%).

Guardando al tasso di circolarità dei materiali, l'Italia, con il **21,6%**, è poco sotto il primato della Francia (22,2%) e comunque sopra la Germania (13,4%) e la Spagna (11,2%) e, più in generale della media Ue (12,8%).

Quanto agli impianti, se la Germania con 10.497 è leader europea, l'Italia è seconda con **6.456 impianti di recupero di materia** di media-piccola dimensione e nel centro-nord, seguita dalla Spagna con 4.007. Nel 2020 dall'Italia sono stati esportati 4,2 milioni di tonnellate di rifiuti, inviati oltre confine dove per lo più vengono recuperati.



**Secondo il rapporto “L’Italia che ricicla” presentato a Roma da Assoambiente, il Paese è al primo posto nell’Unione Europea per il riciclo dei rifiuti. Eppure, persistono dei problemi in relazione allo smaltimento di questi ultimi. Ecco cosa sapere.**

L'associazione Assoambiente ha presentato a Roma il rapporto annuale “Italia che ricicla”, dove si evince la posizione primaria dello stivale per tasso di riciclo in tutta Europa. Durante l'evento, però, si è evidenziato come, nonostante il buon **riciclo dei rifiuti**, l'Italia ne esporta ancora un numero troppo elevato.

### **Rapporto “Italia che ricicla” e la situazione del Paese**

Assoambiente, un'associazione che rappresenta le diverse imprese italiane nel settore dell'igiene urbana, del riciclo e dello smaltimento di rifiuti, ha reso noto il rapporto annuale di Italia che ricicla. Quest'ultimo si basa sull'indagine volta a rivelare la situazione italiana a livello [ecologico](#). Si evince come l'Italia sia al primo posto in tutta l'Unione Europea per il **riciclo dei rifiuti**, sia urbani che speciali, e seconda per il tasso di circolarità. Il Paese, infatti, con una percentuale pari all'83,2%, ha superato la Spagna, la Francia e la Germania, anch'esse posizionate ai primi posti. Nello specifico, i tre Paesi citati hanno avuto una percentuale rispettivamente pari a 60,5%, 54,4% e 44%. Per quanto riguarda il tasso di circolarità, l'Italia con il 21,6% è seconda soltanto alla Francia, con il suo 22,2%.



ITALIA PRIMA IN UE PER IL RICICLO DEI RIFIUTI MA CON TASSO DI ESPORTAZIONE ELEVATO – FOTO DI CANVA

### **Migliorare il sistema impiantistico italiano per il riciclo dei rifiuti**

Assoambiente, dopo aver presentato il rapporto, evidenzia come la situazione italiana è positiva, ma persiste un ancora un problema che ne limita il salto di qualità: esportazione di troppi rifiuti. L'obiettivo, quindi sarebbe quello di dare vita ad un nuovo sistema impiantistico, più adeguato e conforme a migliorare ancor di più la situazione del Paese. Per quanto riguarda gli impianti, infatti, si posiziona al primo posto la [Germania](#) con 10.497, mentre l'Italia è la seconda con ben 6.456 strutture di recupero della materia

### **Pillole di curiosità – Io non lo sapevo. E tu?**

- Secondo il rapporto Rifiuti Urbani, pubblicato dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, si nota come nell'anno 2021 la produzione nazionale dei rifiuti urbani si sia stata pari a 28,9 milioni di tonnellate. Di conseguenza, significa che ogni anno un cittadino produce in media 488 chilogrammi di rifiuti.
- L'istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale ha pubblicato il rapporto sulla raccolta differenziata. Secondo i dati, nel 2020 la raccolta differenziata in Italia riguarda il 63% delle 29 miliardi di tonnellate di rifiuti urbani sono stati prodotti. Per quanto riguarda le diverse zone, il tasso di differenziata del Sud è pari al 54%, nel nord al 71% e nel centro al 59%.



## Rifiuti speciali: Italia prima in Europa per riciclo, servono impianti di recupero e norme adeguate

*fise.org*



L'Italia si conferma eccellenza nel riciclo dei rifiuti speciali a livello europeo. Se ne producono ancora troppi rispetto agli altri Paesi e le criticità dovute alla mancanza di un adeguato sistema impiantistico limitano le potenzialità di sviluppo "circolare".

Sono queste le principali evidenze che emergono dal dossier **"I rifiuti prodotti dalle attività economiche: tanta virtù... e qualche criticità da risolvere"**, realizzato dal Laboratorio **REF Ricerche per FISE Assoambiente** (Associazione delle imprese di igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali ed attività di bonifica). Lo studio sarà presentato questo pomeriggio a Milano nel corso del "Il Verde e il Blu Festival", in programma dal 10 al 12 settembre e propone un interessante confronto tra il sistema italiano di gestione dei rifiuti speciali e quello di alcune tra le principali realtà europee (Germania, Francia e Spagna).

### **Il primato italiano nel riciclo dei rifiuti speciali**

I rifiuti prodotti dalle attività economiche in Italia sono pari a circa 82 milioni di tonnellate.

Nel confronto europeo l'Italia si posiziona molto bene sul fronte del riciclo, con la leadership assoluta nella percentuale di recupero di materia che sfiora l'80% (79,3%) e molto vicina al primo posto assoluto della Francia (20%) per tasso di circolarità, ovvero la quota percentuale di materiale recuperato e reimmesso nell'economia sul totale di materia, con il 19,5%.

Il 50% dei rifiuti speciali proviene da precedenti trattamenti di acque reflue e rifiuti (in gran parte dei casi finalizzati al riciclo) e il 30% dal manifatturiero.

L'incidenza così elevata della presenza di rifiuti speciali provenienti dal trattamento di rifiuti testimonia, da un lato, un modello di gestione che spinge sul recupero di materia, ma dall'altro su questo dato pesa il quantitativo di rifiuti che entra come urbano negli impianti di trattamento meccanico biologico e da questi esce con la qualifica di speciale, una qualifica che consente, soprattutto alle Regioni prive di impiantistica, di poter superare i confini regionali, rinviando tuttavia la soluzione del problema di come garantire la chiusura del ciclo dei rifiuti.

La metà dei rifiuti speciali provenienti da trattamento dei rifiuti finisce ancora in discarica. Resta residuale il recupero energetico, decisamente più sviluppato in altri Paesi del Vecchio Continente.

Rifiuti da attività economiche e PIL, in Italia crescono di più i primi

In Italia la produzione dei rifiuti da attività economiche negli ultimi anni è cresciuta più del PIL. Nell'intervallo temporale 2010-2018 il PIL italiano è cresciuto del 10%, mentre questi rifiuti sono aumentati del 23%. L'esatto contrario di quanto registrato in altri Paesi europei come Germania e Francia, in cui nello stesso periodo lo sviluppo del Prodotto Interno Lordo (rispettivamente +31% e +18%) è stato di gran lunga superiore all'aumento dei rifiuti da attività economiche (rispettivamente +14% e +5%). Nel nostro Paese per ogni 1.000 euro di PIL si producono 47 kg di rifiuti contro i 42 della Spagna, i 35 della Germania e i 33 della Francia.

## **Il trattamento dei fanghi**

In Italia la produzione di fanghi (11,7 mln di tonnellate) è decisamente più elevata che in Germania dove se ne producono 3,5 mln di t. e il trend è in deciso aumento (+9% tra il 2018 e il 2019). La principale forma di gestione resta la discarica (56%). Si attende da tempo un intervento normativo che chiarisca le possibilità di utilizzo in agricoltura, il recupero di nutrienti e la produzione di fertilizzanti e ogni altra forma di recupero di materia e quindi di energia, secondo la gerarchia dei rifiuti, anche in vista dell'auspicato aumento delle attività di depurazione.

I dati presentati dal REF evidenziano infine due trend: continua a crescere la voce degli stoccaggi (18 mln di tonnellate) complice la carenza impiantistica del nostro Paese; resta stabile il numero degli impianti presenti in Italia, vicino agli 11.000, a testimonianza di un settore parcellizzato e diffuso sul territorio. Guardando con fiducia ai prossimi mesi e alla ripresa del PIL, non può non emergere qualche preoccupazione su un possibile nuovo aumento dei rifiuti da attività economiche e sulla necessità, quindi, di aumentare la dotazione impiantistica necessaria a gestirli efficacemente, oltre che a colmare il gap già presente.

“Lo sviluppo tecnologico richiesto dal percorso di transizione energetica verso le fonti rinnovabili, la decarbonizzazione e l'economia circolare”, sottolinea **Marco Steardo** – Vice Presidente FISE Assoambiente, “implica un potenziamento delle attività di riciclo e di estrazione delle materie prime critiche dai rifiuti, per ovviare alla mancanza di materie prime vergini, evitando di dipendere dall'estero, affinché la gestione dei rifiuti nel nostro Paese possa contribuire a creare crescita, valore e occupazione”.

“La gestione efficiente dei rifiuti delle attività economiche è un pezzo decisivo della competitività del nostro tessuto industriale. Occorrono una strategia, regole chiare e percorsi autorizzativi semplificati, oltre a impianti finali in grado di assicurare uno sbocco

agli scarti del riciclo e recuperare energia”, conclude **Donato Berardi** – Direttore del Laboratorio REF Ricerche.

## Quanto ricicla l'Italia? Il rapporto Assoambiente e le criticità

di F.M.D.



26 NOVEMBRE 2022 09:38

**Tasso di riciclo dell'83% ma esportiamo ancora troppi rifiuti. L'obiettivo è cogliere le sfide del Pnrr**

**L'Italia si colloca al primo posto a livello europeo per tasso di avvio al riciclo dei rifiuti** e seconda per tasso di circolarità. **Si esportano però, più di quattro milioni di tonnellate per mancanza di un adeguato sistema impiantistico.** Sono queste, le principali evidenze emerse dallo studio **“L'Italia che ricicla”**. Il rapporto è stato presentato a Roma da **Assoambiente, l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, recupero, riciclo, economia circolare e smaltimento dei rifiuti.**

### L'Italia che ricicla: luci ed ombre

Con il **tasso di riciclo dell'83,2%, l'Italia è leader in Europa.** Supera di fatto, la media UE del 39,2%, e gli altri Paesi europei come la Spagna, che registra il 60%, la Francia con il 54% e la Germania con il 44%. Se si considera anche il tasso di circolarità dei materiali – cioè la quota di risorse materiali provenienti da prodotti riciclati e materiali recuperati, risparmiando così materie prime – **l'Italia si colloca dopo la Francia, raggiungendo il 21,6%.**

Considerando l'impiantistica per la gestione dei rifiuti, il Paese detiene il secondo posto – dopo la Germania – con 6.456 impianti di recupero di materia. Un dato

apparentemente positivo, ma che è caratterizzato da un gran numero di impianti di piccole-medie dimensioni collocate per lo più nel Centro-Nord. In **Lombardia** ad esempio, è presente il 22% dell'impiantistica nazionale, ed è riconosciuta come la prima regione impegnata nel riciclo (31.018.381 tonnellate), seguita dal Veneto con 12.377.245 ed Emilia-Romagna con 10.010.270.

Dal rapporto appaiono quindi differenti problematiche. Nel 2020, l'Italia ha esportato oltre quattro milioni di tonnellate di rifiuti. Ciò a causa di una carenza di impianti adibiti non solo al riciclo, ma anche alla gestione degli scarti non riciclabili. Inoltre, l'aumento dei costi per l'energia ha gravato ulteriormente questa situazione.

### **Le parole di Barberi**

Durante la presentazione, **Paolo Barberi, vice presidente di Assoambiente** ha espresso l'importanza del riciclo dei rifiuti per la transizione ecologica, ma anche per accrescere la resilienza economica dell'Italia. "Il buon esito della parte di Pnrr della gestione dei rifiuti potrà arrivare solo con la piena implementazione delle riforme" ha affermato Barberi. Occorre quindi, impiegare gli strumenti – "acquisti verdi delle PA" e gli incentivi fiscali sui prodotti circolare – per realizzare il salto di qualità dell'industria nazionale del riciclo.